

Repubblica, se men folleciti fossero stati gli Austriaci a guardarle, o piuttosto più risoluti e precisi gli ordini del Senato.

Alla fama, che di giorno in giorno si accendessero vieppiù le armi Venete contra le Austriache, offerì il Duca di Savoia a pubblica disposizione le forze, gli Stati, e la propria persona; e l'Inghilterra, che riguardava di mal occhio l'unione della Francia e della Spagna proponeva di stringer lega colla Repubblica. Ma riflettendo il Senato alla distanza degli Stati, alla diversità degli oggetti, e specialmente a' riguardi di Religione, non credette opportuno per allora passar oltre, e tenne avvedutamente in sospeso le sue deliberazioni. Era in vero affai oscuro il destino dell'Italia non venendo da alcuni interamente eseguito il Trattato d' *Asti*, e ad altri sembrando discaro, che fosse stato conchiuso. Negava il Duca di Mantova il perdono a' ribelli; non congedava la Savoia le truppe; e il *Toledo* Duca di *Villafranca* congiunto di sangue a' *Gonzaga*, era di fresco venuto di Spagna con grosse somme, e buon numero di milizie, e quello, che era peggio, con poca o niuna disposizione alla pace.

In questo non sereno aspetto di cose finì di vivere il Doge *Memmo*, a cui fu sostituito